

## Franky, orsacchiotto goloso

Angelo Terry

Franky, orsacchiotto goloso, quel mattino era molto triste: borbottava tra sé e sé e cupi pensieri gli affollavano la mente; nella sua madia le provviste di miele incominciavano a scarseggiare e mamma orsa era molto stanca da quando era nato il piccolo orso Freddy, e per lui non c'erano più succulenti colazioni.

Ohimè! Come sognava i dolci biscotti con l'uvetta e il miele che colava giù fino alla gola e gli dava una sensazione d'appagamento totale.

Incominciò, quindi, a non sopportare più la presenza del piccolo Freddy che gli aveva rubato l'affetto di mamma Gaga e, soprattutto, lo aveva privato delle sue frittelline prelibate. Così trascorreva sempre più tempo fuori casa, s'incamminava per i sentieri del bosco, si appoggiava ad un grande albero, e, una grattatina qui, una grattatina lì, sognava e rimuginava quando era lui solo l'orsacchiotto dolce della mamma, dal pelo morbido, morbido che lo cullava e lo faceva sentire l'orsacchiotto più amato del mondo.

Ora quest'amore non era solo per lui, doveva dividerlo con un piccolo Esserino che mangiava, dormiva e richiedeva per sé tutte le attenzioni di mamma orsa.

Gaga, naturalmente, si era accorta della gelosia del tenero Franky, ma confidava che il tempo lo avrebbe rassicurato sul suo affetto e, soprattutto, sperava che sbocciasse nel suo cuore un sentimento d'amore fraterno.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Il papà di Franky, Dudu, era andato a lavorare lontano nel bosco dei nani ingegnosi, per imparare a costruire con il legname dei boschi le case delle fate della Sorgente e degli Elfi guardiani. Era un lavoro impegnativo e difficile perché occorreva forza ma anche grande abilità nell'intagliare il legno e nell'impastare fiori e foglie per ricavarne delicati colori da usare per dipingere le leggiadre casette.

Quindi Franky si sentiva proprio solo e abbandonato. Trascorrevano ore ed ore a borbottare con le formiche che andavano su e giù per il sentiero e raccoglievano provviste per l'inverno e non avevano tempo per ascoltare le sue lamentele.

Ogni tanto qualcuna si fermava, gli rivolgeva una parolina di conforto ma poi, si affrettava dietro le sue compagne.

Talvolta qualche uccellino si posava sul grande albero e così Franky poteva raccontargli dei suoi piccoli problemi, della sua grande solitudine, soprattutto della dispensa ormai vuota per lui e piena di minestrine per il fratellino orsetto.

Un giorno Franky si allontanò troppo da casa e non riuscì più a ritrovare il sentiero. Si fece buio e la foresta si riempì di strane luci e di tanti tenebrosi suoni. Che ombre mostruose intorno a lui! Che esperienza terribile! Tum, tum, i suoi passi pesanti si facevano sempre più incerti e timorosi. Dove trovare un rifugio? Dove erano i suoi piccoli amici? Nessuno era con lui, tutti lo avevano abbandonato! Ecco poteva anche sparire e nessuno lo avrebbe cercato.

Finalmente vide brillare nel buio le pareti bianche di una grotta e vi cercò riparo. Si gettò su un letto di foglie e stanco com'era si addormentò profondamente. Passò di lì in quel momento Lilith, la fata della notte, e vedendo il piccolo orsetto capì che s'era

perso e si accostò al suo giaciglio. Ora, dovete sapere che la fata della notte ha un potere straordinario: può entrare nei sogni di tutte le creature, conoscere i più riposti segreti dell'animo e quindi mandare dei messaggi per aiutare tutti a cacciare dal cuore i pensieri tristi.

Suona un campanellino dal trillo festoso che mette tutti i pensieri tristi in fila e, via, li manda nel burrone della tristezza dove il gigante buono li rinserra sotto una pesante botola che solo lui può aprire. La Fata Lilith così, operò la sua magia e l'orsetto goloso sognò torte alte come castelli, fiumi di miele e la mamma orsacchiotta che l'imboccava con tenerezza. Il dolce Franky allora ricordò quando era piccolo, piccolo come il fratellino Freddy; gli occhioni di mamma ora lo guardavano con amore e il papà orso che al ritorno dal bosco aveva sempre in serbo per lui un piccolo giocattolo di legno che aveva lavorato con le sue mani. Poi vide, come in un film, la nascita del piccolo Freddy, la mamma che sfaccendava felice, ma tanto stanca. Ogni tanto i suoi occhi si posavano su di lui con amore, ma gli chiedevano anche un po' di sostegno, un po' di pazienza, soprattutto dopo che il papà era andato lontano nel bosco dei nani a lavorare.

Capì allora quanto era stato egoista a pensare solo alle piccole insignificanti cose che aveva creduto di perdere, aveva solo preteso l'amore, ma non aveva dato niente in cambio; che orso tontolone. Ormai era grande e doveva farsi valere. Il fratellino, la mamma e il papà potevano contare su di lui, perbacco! Sarebbe andato a lavorare con orso Gugu ed in breve tempo avrebbero riempito la loro casetta di cibarie deliziose.

Intanto mamma orsa sulla vecchia sedia a dondolo cullava l'orsetto Freddy e piangeva per quello che credeva la fuga del suo tenero Franky.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Che stupidone, non aveva capito che il suo cuore era tanto grande che poteva amare anche lui come il fratellino? Mamma orsa conosceva profondamente il cuore del suo orsetto; sapeva che era tanto, tanto buono, ma anche tanto insicuro.

I suoi occhioni chiedevano sempre attenzione e si illuminavano quando lei riusciva a dedicargli il suo tempo e le sue premure. Ma come fare? Oramai era sola a sfaccendare, a crescere orsetto Freddy e sinceramente contava anche sull'aiuto di Franky che, invece, grugniva tutto il giorno e le lanciava sguardi pieni d'amarezza e di muto rimprovero.

Che strazio nel cuore di mamma orsa. Il suo sospiro lo udì la volpe Sissi, che dimorava nella tana accanto alla piccola casetta degli orsi. Bussò alla porta e seppe della fuga di Franky. Così svegliò la pigra marmotta, la puzzola che, pettegola com'era, raccontò a tutto il vicinato l'avventura dell'orsetto goloso.

Organizzarono una squadra di soccorso con il gufo e la civetta davanti e le formiche in coda, perché, non si sa mai, c'è sempre bisogno di un consiglio prezioso e le formiche conoscevano i più riposti segreti dei sentieri del bosco.

Così unendo le forze, scrutando, annusando, ascoltando le voci della foresta, trovarono il sentiero che aveva percorso orso Franky.

Lo trovarono così, addormentato mentre un sorriso beato rendeva ancora più tenero il suo grugnetto non più imbronciato. Lo chiamarono dolcemente: Franky, dolce Franky, cuore di mamma, cuore di miele e frittelle gustose, desta la mente che la mamma ti attende.

Franky al suono magico delle parole miele e frittelle spalancò subito i suoi occhi castani, ricordò che si era rifugiato nella grotta pieno di malinconia, ma ora finalmente aveva capito. Aveva tanti amici, una calda casetta, e, soprattutto, un tenero fratellino.

E la mamma? Certo, soprattutto aveva una mamma che lo avrebbe sempre amato, sempre, anche quando non poteva cucinargli golose leccornie. Bah, pensò, mentre tornava a casa felice scortato dall'allegra comitiva d'amici, che un po' di dieta gli avrebbe fatto certamente bene ora che la stagione degli amori stava per iniziare e tante belle orsette avrebbero passeggiato per i boschi.

*Le parole degli Angeli.*

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati